

Contestata dai promotori del referendum l'inizio della "Staffetta dell'Acqua". Cartelli contro i dirigenti di Iren

Lo scatto di Mennea tra i fischietti

I manifestanti hanno detto la loro ai microfoni di Carterpillar. Poi la trasmissione è stata interrotta

OTELLO INCERTI

PARTENZA con contestazione, ieri pomeriggio, alla fontana del Teatro, per **Pietro Mennea**, primo elemento della "Staffetta dell'Acqua" promossa da Federutility e seguita alla partenza reggiana in diretta dalla Rai, con Caterpillar: prima del campione, che il 12 settembre 1979 conquistò a Città del Messico il record mondiale dei 200, e prima del sindaco **Graziano Delrio**, sono arrivati quelli del Comitato Acqua bene Comune, i promotori del referendum di giugno che a Reggio raccolse 263 mila voti contro la privatizzazione. Sono arrivati con cartelli, per dire che "L'acqua non è una merce", che deve stare "fuori dalle logiche del profitto", per chiedere la riduzione degli stipendi dei dirigenti Iren (che, presente con un banchetto di distribuzione di frangigetto e borracce, sponsorizza la "Staffetta"), e l'adeguamento delle bollette ai risultati del referendum.

Poco più di una decina di persone, all'inizio, ai quali si aggiungono poi altri attirati da quel che **Giorgio Schieppati** dice al megafono. Ma poi è arriva un signore con un sacchetto di fischietti, li distribuisce e il sottofondo sonoro decisamente cambia. Tra un coro di trilli e l'altro, Schieppati ricorda che la provincia di Reggio è stata la prima in Italia, nel referendum per l'acqua pubblica, che lo stesso sindaco ha votato Sì, mentre dirigenti di Iren invitavano a votare in



La partenza di Mennea salutato da Delrio (Foto Bertozzi/Elite)

senso contrario.

Intanto arriva Mennea, e si mette a parlare con gli organizzatori, a lato del banchetto Iren. Alcuni dei manifestanti lo avvicinano, ma non hanno intenzioni ostili: e, sotto gli occhi dei carabinieri e dei poliziotti, in borghese e no, venuti a controllare, Schieppati gli chiede se al referendum ha votato, e come. Mennea, campione e plurilaureato, lo prende da parte e gli sussurra all'orecchio di aver votato Sì, e che non vuole che le multinazio-

nali abbiano a che fare con l'acqua.

Intanto la manifestazione ufficiale ritarda: bisogna aspettare il via dalla Rai, siamo in diretta, e la brava **Marina Senesi** propone un accordo ai manifestanti non ufficiali: quando ci sarà il collegamento, niente fischietti, altrimenti non si sente nulla. Potenza della televisione, l'accordo è fatto. Il sindaco dice che l'acqua è rimasta un bene pubblico, che Reggio è all'avanguardia nel risparmio idrico e che ha tanti

frequentatissimi distributori di acqua di rete. Mennea ricorda quanto, dopo gli allenamenti nel campetto di Barletta, fosse riconoscente all'acqua pubblica che sgorgava dalla fontanella pubblica. La Senesi, rimbalzando tra le opposte schiere, intervista i "contestatori", Mennea e il sindaco. Ma poi, ne parliamo a fianco, un'assistente della trasmissione urla "Basta, ci hanno tagliato...".

Mennea si mette a correre verso il centro, quelli con i fischietti se ne vanno anche loro.

Doccia fredda in diretta

**“Basta, basta,
ci hanno
tagliato...”**

LA GIORNALISTA sta intervistando **Pietro Menna**, un manifestante urla al megafono : «Dicci come hai votato al referendum», lui risponde di aver votato Sì e di voler difendere l'acqua come un bene pubblico quando una funzionaria della trasmissione Caterpillar, che sta seguendo l'iniziativa in diretta, urla «Basta, basta, ci hanno tagliato...»

L'intervistatrice, **Marina Senesi** non capisce subito, e va avanti. La funzionaria ripete che hanno tagliato. Stop. Non si capisce quando e perchè sia arrivato il taglio, a quale punto dell'intervista. La Senesi ripone il microfono, e nel gruppo di addetti Rai e di organizzatori della "Staffetta dell'Acqua" calano gelo ed amarezza. Si fa notare che il referendum c'è già stato, che non siamo quindi in par condicio. Comunque fino a quel momento avevano parlato tutti. Il fatto è che adesso non si può continuare, come previsto, nello spiegare gli obiettivi dell'iniziativa nazionale, che toccherà 12 città. «Un anno di lavoro per organizzare questo Festival dell'Acqua - riflettono - e in questo modo abbiamo avuto lo stesso spazio dei contestatori, che hanno organizzato la loro manifestazione in mezz'ora». Restando in tema d'acqua, un'inspiegabile doccia fredda.

